Torino-Bologna: 0-0

Unica emozione il palo colpito da Graziani a fine gara

Incontro deludente - Troppi infortunati tra i granata - Ai rossoblù il punto che volevano

TORINO-BOLOGNA — Graziani, foto accanto al titolo, tenta invano la via della rete e, qui sopra, colpirà il palo.

TORINO: Terraneo 6; Volpati 6, Vullo 6; Salvadori 6, Danova 6, Masi 6; Claudio Sala 6, Pecci 5, Graziani 6, Paganelli (Mandorlini dal 26' del p.t., 5), Bonesso 6; 13 Copparoni, 14 Sclosa.

BOLOGNA: Zinetti 7; Sali 6, Spinozzi 6; Paris 6, Bachlechner 6, Castronaro 6; Zuccheri 6, Dossena 7, Savoldi 6, Mastropasqua 6, Colomba 6; 12 Rossi, 13 Albinelli, 14 Petrini.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: giornata fredda, campo in ottime condizioni. Quindicimila spettatori circa di cui 5.861 paganti per un incasso di 18.023.800 lire. Ammoniti: Mandorlini, Paris, Claudio Sala e Colomba.

Dalla nostra redazione

TORINO — Mancavano pochi secondi alla fine quando Ciccio Graziani, raccogliendo al entro dell'area un passaggio da Volpati, ha incocciato in pieno la base del montante alla sinistra di Zinetti. Il Torino forse avrebbe meritato di segnare e cogliere il successo pieno, ma anche se il risultato fosse stato un altro, se cioè il Torino avesse vinto contro il Bologna, lo spettacolo offerto nell'arco dei novanta minuti non l'avremmo potuto dimenticare e avremmo riferito le stesse cose che ci apprestiamo a scrivere: il Torino dell'anno nuovo è ancora quello vecchio dello scorso anno e se la scalogna continua a perseguitarlo si avverte anche che molti ingranaggi di quella bella macchina che Gigi Radice aveva costruito stanno cigolando e molti sono logorati anche a livello psicologico. Lo stesso «pressing» che ieri il Torino ha imposto in alcuni tratti della gara non era autoritario come una volta ma affidato a pochi e non sempre con le menti lucide e mai spalleggiati da un uomo smarcato sicchè la squadra ha atteso, ferma, che si creasse comunque l'azione-gol.

Marino Perani non l'aveva tenuto nascosto il suo proposito: è sceso a Torino per fare punti e ci è riuscito. Durante la settimana aveva perso per strada quel «cavallo pazzo» di Chiarugi e così il Bologna è sceso al Comunale con una sola «punta», Savoldi, e Perani ha affidato ad un ex granata (in semiprestito), Dossena, il compito di fare da «spalla» al capitano. Perani la sua carriera d'allenatore l'ha iniziata proprio un anno fa (alla prima domanda del 1979) sul campo del Torino ma quella volta fu un disastro. Di quella formazione che aveva perso 3-1 ieri ce n'erano soltanto tre Bachlechner, Paris e Colomba.

Il «filtro» a centrocampo ha funzionato bene e Dossena ha recitato ottimamente la parte del boia e dell'impiccato, facendo correre Volpati e andando indietro a dar man forte alla retroguardia che se non era in difficoltà, per merito della... sterilità del gioco granata, era comunque sotto pressione.

Il Torino, perso Pulici (sarà ancora recuperabile?), l'aveva sostituito con Mariani (due partite, due gol), ma anche quello si è «rotto» così ieri è stato lanciato a «tempo pieno» un altro «bocia», Bonesso, di 18 anni, ed è stato lui, l'uomo più pericoloso dell'attacco granata. Nel primo tempo due volte Zinetti ha sventato da campione le conclusioni di Bonesso: una prima volta, al 29' in uscita sull'uomo a pochi metri dalla porta e una seconda volta, al 34', quando sulla deviazione precisa di testa (passaggio di Vullo) Zinetti di istinto ha salvato con gran tuffo. Il Torino dopo una ventina di minuti ha perso anche Paganelli (un colpo all'anca) e Radice l'ha sostituito con Mandorlini ma questa volta «mandorla» non è stato all'altezza dell'attesa. Nella ripresa il Torino ha continuato a premere e con il trascorrere dei minuti però il «pressing» si è trasformato soltanto in un assalto fatto di affanno e di rabbia. Graziani ha finalmente raccolto a pochi metri dalla porta un passaggio di Volpati e l'ha dirottato in rete ma Zinetti, con quella sua tenuta verde come quella di un ramarro, è scattato ancora una volta e ancora una volta ha salvato il Bologna dalla sconfitta.

Sul contropiede il Bologna ha tentato, ma non ha osato più di tanto. Dal nostro punto di osservazione abbiamo intravisto un mezzo fallo da rigore di Vullo su Colomba e all'inizio della gara una bella puntata di Dossena conclusasi con un tiro che ha sfiorato il palo alla sinistra di Terraneo. Una discesa di Volpati conclusasi con un tiro fiacco sarebbe finita in altro modo solo se il terzino avesse avvertito che Graziani aveva seguito puntualmente l'azione ed era in grado di sparare in porta da pochi passi. Nella ripresa un pallonetto intelligente ma non perfetto di Mastropasqua che non ha consentito al Bologna di andare in vantaggio ha concesso a Terraneo, fuori dei pali, la possibilità di neutralizzare in tuffo il tiro con una deviazione in angolo.

L'ultimo 0-0 conseguito dal Bologna sul campo del Torino risaliva al 1963. E' la prima volta che Radice, in casa, concede un punto al Bologna, ma quest'anno sui vigneti del Torino di punti ne hanno già raccolti 8 e quindi c'era posto anche per Perani e compagni.

E' finito il tempo di Radice? La «curva Maratona» che da alcune domeniche è la più fredda curva del mondo (non un grido, non un incitamento, non un «forza Toro») ieri ha appeso uno striscione: Radice maccarone vattene. Sono gli stessi che l'hanno portato in trionfo. Questa è la legge del calcio.

Nello Paci

Radice si lamenta: «Non si può vincere quando si sbagliano tutte quelle reti»

TORINO — Siamo già in tempo di Carnevale per cui «monsù» Gianduia di Torino e il dottor Balanzone da Bologna decidono fraternamente di dividersi la posta in palio: un punticino a cranio e tutti a casa. Punticino che però non soddisfa in pieno Gigi Radice: «Oggi si poteva vincere, purtroppo abbiamo sbagliato in zona gol e così il nostro momento difficile continua. D'altra parte faccio la formazione con quello che passa il convento... certo che questo è un periodo delicato, inutile negarlo. Non male questo Bologna, specie a centrocampo». Radice, ha letto lo striscione in curva Maratona non propriamente «amorevole» nei suoi riguardi? «Sì, l'ho visto, bé è preferibile che i tifosi se la prendano con me, piuttosto che con i giocatori».

A Giuliano Terraneo domandiamo un giudizio sul suo collega di ruolo Zinetti, oggi in giornata eccezionale. «Zinetti? L'ho sempre detto che è fra i giovani il portiere più valido, migliore anche dei Galli e dei Corti». Ecco ora Marino Perani, l'imperturbabile trainer felsineo: «Il risultato è giusto sicché non posso che ritenermi soddisfatto di questo pareggio.

Perani, domenica affronterete la «poverella» Juve in casa: due punti facili, facili, allora... «Andiamoci piano, la Juve è in periodo delicato, non vorrei però che proprio contro di noi risorgesse!».

Renzo Pasotto

toto

ASCOLI-INTER	x
FIORENTINA-JUVENTUS	1
MILAN-LAZIO	1
NAPOLI-CATANZARO	x
PERUGIA-CAGLIARI	1
ROMA-AVELLINO	x
TORINO-BOLOGNA	x
UDINESE-PESCARA	1
PALERMO-COMO	x
PISA-BARI	x
TARANTO-TERNANA	2
CHIETI-BENEVENTO	1
VENEZIA-PADOVA	x

Il montepremi è di 4 miliardi 591 milioni 30.766 lire.

Bella e importante vittoria interna della Fiorentina: 2-1

FIORENTINA-JUVENTUS — Il sindaco inaugura la nuova sala stampa (a sinistra) e Sacchetti realizza il primo gol viola.

Due strepitosi gol obbligano alla resa Zoff e la Juventus

Li hanno firmati i giovani Sacchetti e Tendi
Di Bettega il discusso punto della bandiera
Espulso Furino - Per Trapattoni guai seri

MARCATORI: nel p.t. al 19' Sacchetti (F), al 29 p.t. Tendi (F); al 39' p.t. Bettega (J).

FIORENTINA: Galli 6; Lelj 6, Tendi 7; Galbiati 7, Guerrini 6 (Ferroni all'8' del s.t.), Sacchetti 7; Restelli 7, Orlandini 6, Pagliari 6, Antognoni 6, Desolati 6. 12.o Pellicanò; 14.o Sella.

JUVENTUS: Zoff 5; Cuccureddu 6, Cabrini 6; Furino 5, Gentile 6, Scirea 6; Causio 6, Prandelli 5 (Virdis al 7' del s.t.), Bettega 6, Tavola 6, Marocchino 6. 12.o Bodini; 13.o Brio.

ARBITRO: Benedetti di Roma, 5.

NOTE: giornata di sole, temperatura invernale, spettatori 50.000 circa, paganti 27.911, abbonati 15.740 per un incasso di 230 milioni 137.807 lire (nuovo record); calci d'angolo 4-3 per la Juventus; ammoniti: Tavola, Galbiati, Sacchetti, Scirea. Espulso Furino. Sorteggio doping positivo per Gentile, Cuccureddu, Bettega, Galbiati, Pagliari, Orlandini.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Con due gol, uno più spettacolare dell'altro, la Fiorentina ha chiuso il conto con la Juventus nell'attesa partita fra due delle maggiori deluse del campionato. Una vittoria che i viola hanno legittimato grazie ad un primo tempo disputato alla grande, nel corso del quale prima Sacchetti e poi Tendi, con due tiri irripetibili, hanno sanzionato il risultato. Partita, però, che avrebbe potuto anche concludersi con un pareggio in quanto per buona parte del secondo tempo i bianconeri, per niente spenti sul piano atletico, hanno preso in mano le redini del gioco per condurre la danza fino al fischio finale. Una Juventus, quella dei secondi 45 minuti, abile nell'organizzare la manovra, un po' troppo nervosa (Furino, il capitano, fino a quel momento uno dei più lucidi, si è fatto espellere dal campo per proteste) ma soprattutto priva di elementi capaci di farsi largo in area. Trapattoni, dopo il gol realizzato da Bettega su azione di fuorigioco, ha deciso di togliere un centrocampista, Prandelli ed ha schierato il redivivo Virdis. Solo che l'attaccante sardo, contro il giovane Ferroni — che a sua volta ha sostituito l'infortunato Guerrini — non ha toccato pallone, non ha dato quel contributo che il tecnico sperava. Ed è appunto anche per questo che la squadra bianconera non è riuscita a strappare il pareggio.

Tale risultato, per la verità, avrebbe sollevato numerose polemiche in quanto il gol realizzato da Bettega sarebbe stato da annullare. Al 39', infatti, Tavola ha effettuato un lungo lancio per Marocchino appostato lungo la fascia sinistra del campo. Solo che l'attaccante era in netta posizione di fuorigioco, tant'è vero che il guardalinee che si trovava nel lato opposto, ha sventolato per alcuni secondi la bandiera. Benedetti, in giornata negativa, non ha visto, ha lasciato correre permettendo così all'indisturbato Marocchino di mandare il pallone nell'area viola dove Bettega, approfittando anche del fatto che i difensori fiorentini si erano fermati, non ha avuto alcuna difficoltà a schiacciarlo in rete. I giocatori della Fiorentina hanno protestato, hanno assediato l'arbitro chiedendogli di interpellare il guardalinee. Il direttore di gara — reo di aver lasciato correre troppi falli — ha ricevuto una lunga sonora bordata di fischi ed ha ammonito Galbiati.

Detto ciò, spiegato come la Juventus è riuscita a segnare il gol della bandiera, che dire ancora della squadra torinese? Abbiamo già fatto presente — come ha sottolineato lo stesso Trapattoni — che i bianconeri sono scesi in campo con i nervi a fior di pelle, ma dobbiamo aggiungere che nessuno degli attaccanti, nonostante il gran volume di gioco che la squadra riesce a mettere insieme, è capace di smarcarsi in area avversaria. Il loro gioco, infatti, è prevedibile ed è appunto per questo che non riescono più a trovare lo specchio della porta. Un gioco arido quindi, dovuto soprattutto al fatto che Trapattoni può contare su numerosi difensori e centrocampisti mentre invece, per quanto riguarda le punte, l'unico elemento ancora valido è Bettega il quale, purtroppo, deve cantare e portare la croce.

Il discorso da fare sulla Fiorentina in questo momento è invece diverso: tutti gli uomini di Carosi stanno rendendo al meglio, giocano senza paura e lottano su ogni pallone. In questa partita, così delicata e importante, la Fiorentina ha reagito molto bene e diciamolo pure ha anche avuto un tantino di fortuna: le due reti sono state realizzate da due giocatori che di gol ne marcano pochissimi. Anzi, per Tendi si tratta del primo della sua carriera. Ed è appunto perchè si è trattato di due gol eccezionali che li dobbiamo descrivere.

Era il 19' del primo tempo quando Antognoni (la sua prova non è stata delle migliori) dalla destra ha battuto l'ennesimo calcio di punizione mandando il pallone a ricadere nell'area bianconera; Scirea è saltato più in alto di tutti e di testa ha respinto. Il pallone è finito sulla sinistra, in area, dove si trovava Sacchetti: il giovanotto è andato incontro al pallone e prima che questi toccasse il terreno, con una mezza sforbiciata, lo ha colpito di destro, con l'esterno del piede e lo ha spedito in porta, sulla sinistra di Zoff.

Dieci minuti dopo (29') il gol più spettacolare della giornata. Tendi, pallone al piede, è partito dalla linea della propria area di rigore, ha attraversato indisturbato tutto il campo e giunto a venticinque-trenta metri ha imitato l'olandese Brandts: ha lasciato partire una gran botta di destro. Il pallone, come un vero proiettile, è finito contro il paletto, sulla sinistra di Zoff ed è schizzato in rete.

Loris Ciullini

Boccata d'ossigeno per Carosi

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Non si sono certamente annoiati gli spettatori presenti al Campo di Marte. Infatti in una partita brutta, ma combattuta, è successo di tutto. Qualche sprazzo individuale ogni tanto «illuminava» la gara, offuscata peraltro da errori e confusione, a cui dava un grande contributo anche l'arbitro Benedetti. Una botta di Sacchetti e un gol «storico» di Tendi — il primo in serie A — hanno dato alla Fiorentina la vittoria, mentre la Juventus ha realizzato un gol su una azione viziata da un precedente fallo e da un fuorigioco di Marocchino, sventolato dal segnalinee, come ha ammesso anche il presidente della Juventus, Boniperti. Forse la moviola scioglierà il mistero di questa rete, che ha fatto e farà molto discutere.

Sentiamo ora le impressioni dei vari protagonisti. Carosi è contento della vittoria, ma dichiara che «per uscire dal tunnel pericoloso del fondo classifica bisogna fare dei punti anche in trasferta. Ora si respira meglio — ha continuato il tecnico viola — e forse col miglioramento in classifica il gioco potrebbe anche migliorare». Un giudizio sulla Juventus? «Gioca, attacca, si affanna, ma trova difficoltà ad andare in gol».

Desolati, anche oggi uno dei migliori fra i viola: «Mi sento quasi in forma e non sono condizionato dai precedenti guai». Festeggiato Tendi per il suo gol. «Quando giocavo in serie C nel Grosseto ne realizzai otto, due su rigore, due su punizione e gli altri su azione».

Dopo lunghissima attesa, Trapattoni esce dagli spogliatoi: «Oggi abbiamo giocato veramente male, non riusciamo a liberare mai un uomo e quindi è difficile realizzare in queste condizioni. Vista oggi la Juventus merita la posizione che ha in classifica».

Sul risultato cosa ha da dire? «E' stata una partita incerta che potevamo anche pareggiare; stiamo attraversando un momento delicato, viviamo un po' alla giornata per cercare di risolvere certi problemi e riprendere il cammino di un tempo. Oggi abbiamo incassato anche una rete, su una azione viziata da un precedente fallo». Ma anche il gol juventino è nato da una azione fallosa, osserva un collega. «Non saprei proprio — conclude Trapattoni — perchè dalla mia posizione, a metà campo, non si giudica bene una azione del genere».

Botta e risposta con Gentile: è giusto il risultato? «Sì, vittoria giusta, ma fortunosa quella dei viola».

p. b.

Inaugurata la nuova sala stampa

FIRENZE — In occasione di Fiorentina-Juve il sindaco Elio Gabbuggiani, alla presenza delle maggiori autorità politiche e sportive, ha inaugurato ieri la nuova sala stampa dello stadio comunale, che comprende quindici cabine con collegamenti diretti, attraverso linee dello Stato, anche con l'estero. Una trentina i posti. Dalla sala, attraverso una scala interna, si raggiunge direttamente la tribuna stampa. L'opera, realizzata dall'Amministrazione comunale e intitolata a Nerio Giorgetti, ha come scopo quello di inserire Firenze nel giro del grande calcio internazionale a partire dai prossimi «europei», per i quali il Comune non ha ancora perso la speranza di avere in assegnazione una delle partite in programma.

Il Perugia si aggiudica la gara grazie ad un colpo di testa di Bagni (1-0)

Basta un gol per liquidare il Cagliari

Paolo Rossi, pur disputando un'ottima partita, ha interrotto la sua serie positiva (cinque reti in tre giornate) - Un Cagliari con una difesa «allegra»

Gioisce Castagner: ora il Perugia punta molto in alto

PERUGIA — Il migliore in campo è stato senz'altro l'arbitro Tullio Lanese, di Messina. Bravo, puntuale, presente la «giacchetta nera» ha diretto impeccabilmente la partita, distribuendo le ammonizioni al momento giusto. Una partita che il Perugia voleva vincere e che ha vinto. Un altro desiderio dei tifosi era quello di vedere il tredicesimo gol di Paolo Rossi: «Non si può sempre segnare — dice il centravanti della Nazionale — l'importante è che si sia vinto». Non è che tu sia stato servito bene in certe occasioni: «Alcuni passaggi ci stavano e dovevo segnare due o tre reti». Castagner è naturalmente soddisfatto. Il suo Perugia, adesso, sta andando veramente bene soprattutto a livello di punti ed ora è terzo nella classifica. «Diciassette punti vanno molto bene. Speriamo — dice il tecnico — che la squadra continui su questi livelli: il nostro obiettivo è conquistare posizioni di prestigio». Oggi esordiva in serie «A» De Gradi, come è stata la sua prova? «Il ragazzo — risponde l'allenatore del Perugia — ha fatto vedere tre o quattro numeri d'alta classe. Poi l'ho tolto perchè la partita si stava scaldando e avevo bisogno di un uomo, Zecchini, con peso ed esperienza». Nel secondo tempo e in certi momenti avete rischiato. «Il non passare la palla — afferma Castagner — poteva costarci caro».

Il Cagliari ha giocato una buona partita: risultato giusto? «Mi sembra di sì — dice l'allenatore Tiddia —, anche se questa sconfitta lascia l'amaro in bocca. La partita è stata discreta e il gioco espresso piacevole e valido. Nel primo tempo abbiamo subito l'azione del Perugia con un Paolo Rossi che è pericolosissimo. Nel secondo tempo siamo scesi, abbiamo avuto delle possibilità per fare gol con Selvaggi e Piras. Certo, giocando così ci siamo scoperti e il Perugia ha avuto altre occasioni, ma dovevamo rischiare». Si rimprovera qualcosa? «Forse abbiamo giocato troppo al centro e non abbiamo sfruttato le fasce laterali. Sul gol di Bagni invece siamo stati ingenui». E adesso il Cagliari? «Il nostro traguardo — risponde Tiddia — è sempre la salvezza. Anche quando qualcuno parlava di secondo o terzo posto io ho sempre cercato di stare e di far stare con i piedi per terra. Terminiamo il girone di andata con 15 punti. Io mi auguro di farne altrettanti nel girone di ritorno».

Fausto Belia

MARCATORE: Bagni al 12' del p.t.

PERUGIA: Malizia 7; Tacconi 6, Ceccarini 7; Frosio 7, Della Martira 6, Dal Fiume 6; Goretti 6, Butti 5, Rossi 7, De Gradi 6 (dal 27' del s.t. Zecchini 6), Bagni 7 (n. 12 Mancini, n. 14 Calloni).

CAGLIARI: Corti 6; Lamagni 5, Longobucco 5; Casagrande 5, Roffi 4 (Briaschi dal 1' del s.t. 6), Brugnera 7; Osellame 5, Bellini 6, Selvaggi 8, Marchetti 6, Piras 6 (n. 12 Bravi, n. 13 Canestrari).

ARBITRO: Lanese, di Messina, 7.

NOTE - Freddo intenso, terreno scivoloso per la pioggia dei giorni precedenti. Corner 7-5 per il Cagliari. Ammoniti del Cagliari: Piras al 15' del p.t., Marchetti all'8' del s.t., Lamagni al 31' del s.t. Spettatori presenti 15.787, per un incasso, comprensivo della quota abbonati, di lire 67.208.290.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA — Paolo Rossi interrompe la sua serie positiva di marcature (cinque gol negli ultimi tre incontri), ma il Perugia ritrova Bagni all'appuntamento con la rete avversaria e per Castagner i conti tornano egualmente. Un Cagliari brioso a centrocampo e spumeggiante in avanti, si concede fin dall'inizio della partita una difesa che a definirla allegra è dire poco e viene giustamente punito da un Perugia tutt'altro che trascendentale, ma utilitaristico al massimo. La chiave dell'incontro la si comprende subito nel primo quarto d'ora di gioco. Selvaggi e Piras impensieriscono seriamente Ceccarini e Della Martira, ma sull'altro fronte Lamagni, Longobucco e Roffi sono addirittura surclassati dai vari Rossi, Bagni e Goretti. Il gol arriva al 12'. Punizione di Tacconi alta per Della Martira che, marcato alla paesana da Roffi, tocca di testa al centro. Corti (forse troppo elogiato da Albertosi alla vigilia dell'incontro), nonostante la sua alta statura, non abbozza nemmeno la facile uscita e Bagni, incustodito inspiegabilmente da Longobucco, può tranquillamente adagiare in porta da non più di tre metri, di testa. Tre svarioni consecutivi degli isolani sono costati così il gol della sconfitta alla compagine di Tiddia, ma il Perugia il suo risultato positivo lo legittimerà alla fine dei novanta minuti. Al 15' Piras, lanciato a rete, colpisce Malizia alla nuca: il portiere umbro gli si era gettato tra i piedi e aveva conquistato il pallone. L'incidente sembra grave, ma il numero uno del Perugia si riprende e l'ala cagliaritana viene ammonita per gioco falloso.

Al 20' il Perugia va vicino al raddoppio con una gran bordata di Goretti, ma Corti si riscatta effettuando un'ottima parata. Cinque minuti dopo c'è l'ennesimo liscio di Longobucco e Bagni colpisce in pieno la traversa e vede sfumare la sua personale doppietta. Se fosse una partita di bigliardo si potrebbe dire che il Cagliari ha continuamente il boccino in mano, ma non lo sa sfruttare. Al 28' Brugnera si ricorda che è stato centravanti e di testa sfiora l'incrocio dei pali. Al 40' ci prova Bellini, ma Malizia fa buona guardia. In questo scorcio di partita i piedi buoni di Selvaggi fanno dannare Ceccarini che comunque se la cava egregiamente. Se il «boccino» è del Cagliari, chi va sempre più vicino al gol è il Perugia che al 41' (ancora una disattenzione di Lamagni) con Butti sfiora nuovamente il raddoppio. Anche in questa occasione Corti fa sempre più dimenticare il gol subito. Se c'è un atleta che è sembrato veramente un semplice spettatore durante l'arco di tutto il primo tempo è Roffi. Ma il calcio, si sa, è strano e imprevedibile ed è proprio lui che al 42' per poco non pareggia per la sua squadra. Malizia devia comunque in calcio d'angolo.

Nella ripresa Tiddia prova la carta Briaschi e lascia Roffi negli spogliatoi, ma è il Perugia a legittimare la sua vittoria. Al 6' Dal Fiume fa tutto da solo. Si libera in area di rigore di Casagrande e, pur potendo porgere tranquillamente al centro, pecca d'egoismo e spara a rete da una posizione assurda. Al 10' il mediano del Perugia si ripete, fugge bene dal centrocampo e in contropiede vede Rossi solo al centro, ma preferisce nuovamente la risoluzione personale. Il tentativo di Colombella è nettamente fuori. Rossi fa un gesto di stizza, ma trova egualmente il modo di farsi applaudire giocando con Lamagni come il gatto con il topo. Se non arriva il gol (dicono i maligni in tribuna stampa) lo si deve all'egoismo di alcuni suoi colleghi. Dal 24', quando Ceccarini evita il gol con una deviazione provvidenziale (anche Malizia era stato superato dal tiro di Piras) alla fine della contesa il monologo è tutto del Cagliari, ma solo per il possesso della sfera, perché il Perugia contiene bene sia al centrocampo che in difesa. Solo al 40' lo stadio sembra gelarsi quando Selvaggi, con un pezzo d'alta bravura calcistica, scavalca Ceccarini con un palleggio brasiliano e colpisce in pieno l'incrocio dei pali.

In parità si conclude così il conteggio delle traverse colpite, ma il gol di Bagni rimane vincente. Alla fine dell'incontro il Cagliari è contento di aver ritrovato il gioco, anche se ha centrato la sua terza sconfitta consecutiva (la difesa va sicuramente rivista: troppo allegri Longobucco, Lamagni e Roffi) e il Perugia lima ancora le distanze dall'Inter. In tre partite le ha risucchiato tre punti.

Guglielmo Mazzetti

PERUGIA-CAGLIARI — Bagni realizza di testa la rete perugina.